

Con questi due versetti  
del *Vangelo di Marco* entriamo  
nella Grande e Santa Settimana...  
come nel **tempo** delle opere di Dio.  
Il tempo della Pasqua, della Festa,  
nel quale è Dio che “opera” per la liberazione  
dell’uomo, della storia... per la salvezza.  
Entrare nella Grande e Santa Settimana  
significa innanzitutto “prepararsi ad accogliere”  
ciò che Dio fa’ per noi  
abbandonando i nostri tentativi di auto-salvezza.  
Vi entriamo avvertiti della necessità  
di “scovare” **il lievito** dell’ipocrisia  
per celebrare gli Azzimi in verità.  
Anche Paolo ci invita a farlo:

«*Celebriamo dunque la festa  
non con il lievito vecchio,  
né con lievito di malizia e di perversità,  
ma con azzimi di sincerità e di verità*» (1Cor 5,8).

Vi entriamo sapendo  
che tutto si compirà non secondo i nostri piani...  
ma **secondo la volontà di Dio**  
che non è l’ingiustizia, la morte, il dolore...  
che il Giusto ingiustamente subisce,  
ma la sua giustizia, il suo “amore”,  
la sua vita, presa saldamente tra le mani,  
e donata per la vita degli uomini.  
E’ questa vita donata che il mattino di Pasqua  
fiorirà in risurrezione e vita nuova...  
per ogni uomo e per ogni donna  
che camminando sulla via del Giusto  
impareranno ad offrire la propria vita come dono,  
divenendone così veramente padroni...  
capaci di sconfiggere ogni progetto di morte e di ingiustizia.

## *Non durante la festa...*

Marco ci introduce nei racconti  
della passione del Signore con due versetti (Mc 14,1-2)  
apparentemente molto *essenziali*,  
ma in realtà estremamente *densi*.  
Poche parole per darci il quadro di ciò che accadrà,  
per farcene cogliere un orizzonte più ampio...  
per metterci sulla strada giusta nel cammino che percorreremo.  
Qui troviamo notizia  
della **(a)** datazione degli eventi,  
del **(b)** piano che avevano in cuore gli avversari di Gesù,  
la loro **(c)** ricerca di un modo  
per impadronirsi di lui e farlo morire.

**Il tempo:** «*due giorni dopo era la Pasqua  
e la festa degli Azzimi*» (Mc 14,1a).

E’ una indicazione importante!  
Siamo nella prossimità della *festa della Pasqua*,  
la festa nella quale si celebra  
la liberazione del popolo dalla schiavitù,  
il passaggio liberatore di Dio  
che guarda il suo popolo, si ricorda delle sue promesse,  
e decide di intervenire per salvare e liberare.  
Due nomi di feste sono riportate: Pasqua e Azzimi.  
Due feste, in origine distinte,  
che tuttavia al tempo di Gesù  
si celebravano insieme.  
Le vicende che Marco sta per narrare  
si pongono quindi in questo contesto  
dell’anno liturgico ebraico...  
è *il tempo delle grandi opere di Dio*  
per la salvezza del suo popolo...  
Siamo in questo contesto “temporale”,  
ma “qualcuno” ha “progetti” differenti...

**Il piano degli avversari** di Gesù,  
che qui sono i capi dei sacerdoti e gli scribi,  
sembra orchestrato con molta cura e attenzione  
perché non avvengano disordini.  
Siamo nella prossimità della Pasqua  
ed essi, che hanno già deciso di far morire Gesù,  
vorrebbero fare in modo  
che tutto avvenisse al di fuori delle celebrazioni pasquali  
per i loro calcoli di opportunità politica.  
Essi sono quelli dai quali  
Gesù invita i suoi discepoli a guardarsi:  
    «Fate attenzione, guardatevi  
    dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!» (Mc 8,15).  
Da Matteo (16,12) sappiamo che tale *lievito*  
è l'*insegnamento* dei farisei...  
e da Luca (12,1), in modo ancor più esplicito,  
che in fondo si tratta della loro *ipocrisia*.  
Capi dei sacerdoti e scribi,  
i rappresentanti del potere religioso giudaico,  
quelli che avrebbero dovuto in tutto seguire le prescrizioni,  
avrebbero dovuto anche “eliminare” *il lievito*  
dalle loro case, come era usanza,  
in prossimità della festa degli Azzimi...  
avrebbero dovuto setacciare ogni angolo  
della loro casa per cercare *lievito*  
e cibi lievitati da rimuovere con cura...  
e invece, proprio in prossimità della festa,  
essi si mostrano completamente presi  
dai loro giochi di potere, dai loro calcoli  
contro il Giusto che stanno per catturare con inganno...  
per condurlo alla morte.  
Tutto viene descritto nel modo in cui la Bibbia  
descrive la “passione del Giusto”:  
    «L'empio spia il giusto  
    e cerca di farlo morire.  
    Il Signore non lo abbandona alla sua mano,

*nel giudizio non lo lascia condannare»* (Sal 36,32-33).  
E' questo ciò che Gesù è nella passione:  
*un Giusto*, ingiustamente perseguitato e condannato.  
E' questo Giusto, che piace a Dio...  
è questo giusto che è “secondo la sua volontà”...  
non l'inganno, la morte, le macchinazioni dei potenti...  
è la sua “giustizia” che piace a Dio  
ed è essa che si compie!  
Gli avversari di Gesù  
cercano **un modo per impadronirsi di lui con l'inganno...**  
tutto sembra calcolato fin nei minimi particolari,  
tutto sembra essere *nelle loro mani*.  
L'evangelista riporta le loro parole in discorso diretto:  
    «Non durante la festività,  
    affinché non si verifichi  
    una sommossa del popolo» (Mc 14,2).  
Tutto sembra nelle loro mani,  
ma non è così... perché tutto  
avverrà proprio durante la festa,  
nel tempo delle “opere di Dio”  
e non nel tempo delle opere degli uomini.  
Tutto sembra nelle loro mani,  
ma non è così... perché Gesù,  
il “Giusto” ingiustamente perseguitato e condannato  
prenderà lui la sua vita *nelle proprie mani*,  
e nella Cena la offrirà liberamente come “pane” condiviso  
per la vita dei suoi discepoli e del mondo...  
come calice dell'*alleanza* nel suo sangue...  
perché nella “via del Giusto” in cui Dio si compiace  
una nuova possibilità di comunione  
è inaugurata per noi.  
Marco sembra quasi usare una sottile ironia  
nei confronti degli avversari di Gesù...  
fanno piani, prendono decisioni, discutono progetti...  
ma tutto avverrà in un modo differente...  
secondo ciò che è “volontà di Dio”.